

## La dimensione territoriale dell'ospitalità turistica in provincia di Salerno

### *The territorial dimension of hospitality in tourism province of Salerno*

TERESA AMODIO

Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale, Università degli Studi di Salerno, tamodio@unisa.it

#### Riassunto

I processi di sviluppo locale incentrati sul turismo richiedono l'organizzazione di sistemi integrati nei quali la presenza di attrattori specifici, sia ambientali che culturali, deve essere supportata dalla dotazione di attività e di infrastrutture che rendano il territorio fruibile, accessibile e visibile agli utenti.

Al contrario, l'assenza di servizi, a partire da quelli di tipo ricettivo, può pregiudicare i potenziali di crescita turistica di alcuni contesti geografici in cui, viceversa, la dotazione di beni ambientali e culturali è molto diffusa e consistente.

A tale riguardo, è stata approfondita la situazione relativa alla ricettività, alberghiera ed extra alberghiera, esistente in Provincia di Salerno, con l'obiettivo di rappresentare le caratteristiche di un segmento strategico nella costruzione dell'offerta turistica locale.

L'analisi dettagliata, condotta a scala comunale con riferimento al livello di specializzazione ricettiva, alla consistenza, alla distribuzione e alla classificazione tipologica delle strutture, ha consentito di mettere in evidenza la presenza di alcuni poli connotati da una significativa dotazione a fronte di ambiti caratterizzati dall'esistenza di criticità territoriali molto diffuse.

#### Parole chiave

Ricettività, specializzazione, Provincia di Salerno

#### Abstract

*The processes of local focus on tourism development call for the development of integrated systems where the presence of specific attractors, both environmental and cultural, must be supported by the allocation of additional activities and infrastructure that make the land usable, accessible and visible to users. On the contrary, the lack of services, starting with those receptive structure, may affect the tourism potential of some geographical contexts in which, conversely, the provision of environmental and cultural heritage is very widespread and consistent.*

*In this respect, it was discussed in depth the situation regarding accommodation, hotel and non-hotel, existing in the Province of Salerno, with the aim of representing the characteristics of a strategic segment in the local tourism offer construction.*

*The detailed analysis conducted at municipal level with reference to the level of specialization accommodation, consistency, distribution and typological classification of structures, made it possible to highlight the presence of some poles characterized by a significant allocation to cover areas characterized the existence of widespread regional sensitivities.*

#### Keywords

*Receptivity, specialization, Province of Salerno*

## 1. Introduzione

Nell'ambito dei processi di sviluppo locale il turismo assume un ruolo rilevante in quanto, com'è noto, contribuisce a creare un indotto che coinvolge in modo trasversale altri comparti dell'economia locale.

Tuttavia, è anche vero che l'esistenza di opportunità di sviluppo legate al settore vanno considerate in relazione alla circostanza che il turismo è un fenomeno soggetto a cambiamenti repentini, dovuti alle variazioni nelle scelte di consumo, alla presenza di nuovi competitors a livello mondiale, ma anche a fattori connessi con fenomeni socio-politici e di tipo economico-finanziario, il che rende la competizione tra territori sempre aperta.

Ne consegue che i sistemi locali che intendono investire sul turismo devono essere in grado di gestire adeguatamente i processi di creazione, rafforzamento e consolidamento della propria capacità attrattiva in quanto la presenza di risorse locali di pregio, sia naturali che antropiche, rappresenta la condizione necessaria ma non sufficiente a delineare un sistema di offerta turistica che, invece, per poter essere definito tale presuppone la disponibilità di un'articolata gamma di servizi e di infrastrutture, funzionali a rendere il territorio fruibile, accessibile e visibile all'utenza (Lozato-Giotart, 2008).

Non a caso è frequente il dualismo tra contesti geografici nei quali, pur in presenza di un apprezzabile patrimonio ambientale o storico artistico, la mancanza di servizi e di strutture adeguate compromette le opportunità di sviluppo turistico e realtà che, invece, pur avendo una dotazione patrimoniale meno significativa, riescono ad attivare percorsi di sviluppo, talvolta anche superiori alla loro capacità di carico (Cusimano *et al.*, 2014).

Ne deriva che il livello di dotazione terziaria funzionale al turismo rappresenti un *asset* importante nell'ottica delle politiche di sviluppo locale (Castoldi, 2005).

Sulla base di queste riflessioni è stata realizzata l'analisi, qui presentata, relativa alla dotazione ricettiva, alberghiera ed extralberghiera, della Provincia di Salerno finalizzata a delineare lo scenario territoriale relativo a questo segmento dell'offerta turistica.

In prima istanza, è stato utilizzato un indice di specializzazione ricettivo con l'obiettivo di effettuare un confronto ponderato dei singoli contesti comunali in relazione al sistema provinciale di riferimento; in secondo

luogo, è stata analizzata e rappresentata la configurazione territoriale della dotazione ricettiva, in termini di consistenza, distribuzione e composizione tipologica; infine, si è inteso interpretare i risultati delle due analisi attraverso la messa a punto di una cartografia di sintesi relativa ai macro sistemi di offerta della Provincia<sup>1</sup>.

## 2. La specializzazione ricettiva

La misurazione del grado di specializzazione ricettiva<sup>2</sup> è stata effettuata attraverso l'applicazione dell'indice di Florence (IF)<sup>3</sup> (Innocenti, 2002).

In relazione all'utilizzo di questo Indice, molti studi condotti in tema di ricettività turistica suggeriscono di confrontare il peso dei posti letto di un singolo comune rapportato alla popolazione comunale, con il peso dei posti letto della provincia rapportato alla popolazione provinciale (Pascetta, 2014; Romagnoli, 2002).

Dall'applicazione dell'algoritmo così concepito scaturisce, per ogni comune considerato, un valore inferiore a 1, se il rapporto tra numero di posti letto e popolazione è poco significativo rispetto al valore che lo stesso rapporto fa registrare a livello provinciale; il valore dell'IF, invece, diventa prossimo a 1 quando il rapporto tra numero di posti letto e popolazione comunale è equivalente al valore che il medesimo rapporto assume a livello provinciale e, dunque, non si configura una particolare forma di specializzazione del comune analizzato rispetto al territorio sovraordinato; infine, in presenza di valori maggiori di 1 si attesta la presenza di comuni specializzati nei confronti del contesto di ordine superiore con il quale si è effettuato il confronto.

In relazione a quanto detto, va precisato che la rappresentazione cartografica dell'IF può evidenziare la

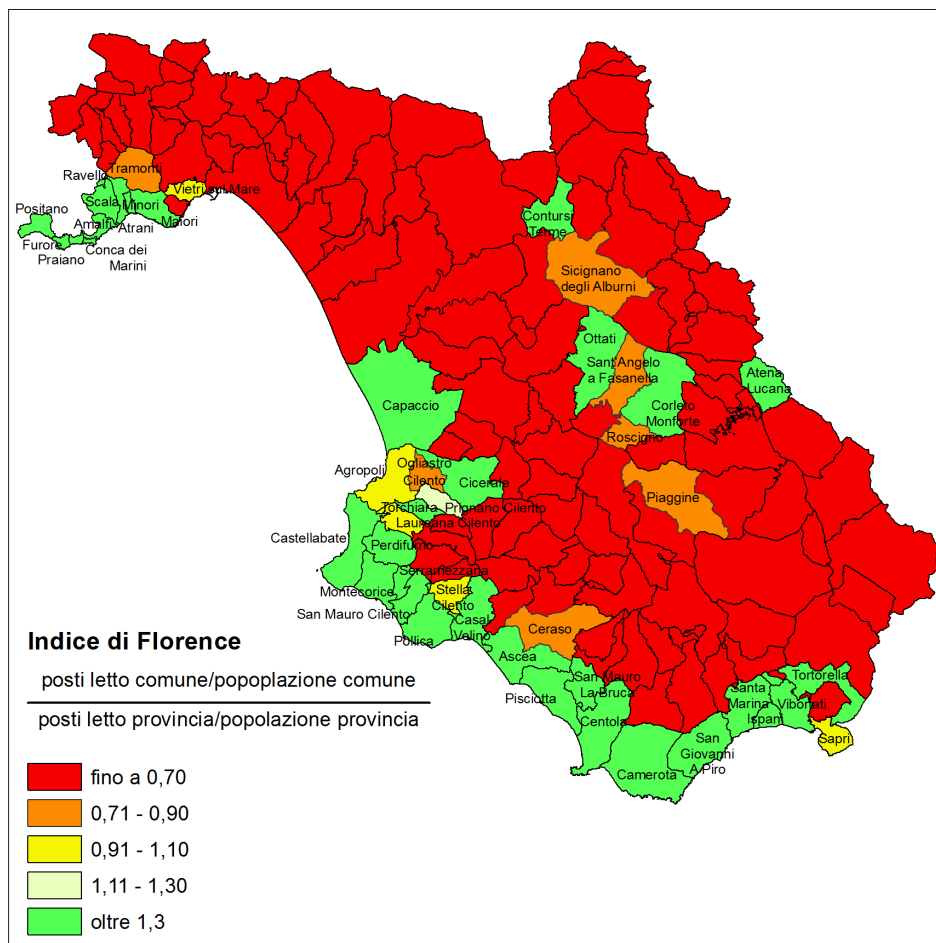
1 Le cartografie sono state realizzate presso il Laboratorio Sistemi informativi Geografici per l'Organizzazione del Territorio (SIGOT) afferente al Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università degli Studi di Salerno, il cui Responsabile scientifico è Mariagiovanna Riitano.

2 L'indice è una misura della dissomiglianza tra quota comunale e quota provinciale di un fenomeno e descrive la specializzazione economica di un comune rispetto alla situazione media provinciale che cresce con l'aumentare dell'indice.

3 L'IF è un indice di concentrazione e viene calcolato sulla base della seguente formula  $(An1/Bn1)/(Atot/Btot)$ .

FIGURA 1  
Indice di Florence:  
posti letto in rapporto  
alla popolazione (2015)

FONTE: elaborazione su dati ISTAT



presenza di comuni di piccola taglia demografica nei quali l'esigua presenza di posti letto rapportata ad un altrettanto basso numero di abitanti genera un IF alto, il che potrebbe erroneamente far pensare ad una significativa specializzazione turistica, di fatto inesistente; d'altra parte, si possono verificare casi di comuni nei quali un numero elevato di abitanti contribuisce a far apparire sottodimensionata l'offerta ricettiva locale.

Tali situazioni, di fatto, non compromettono il grado di attendibilità della formula nel suo complesso, in quanto l'IF non è strutturato per rappresentare forme assolute di specializzazione basate sulla comparazione intercomunale dei dati ma è concepito, piuttosto, per consentire di evidenziare, in relazione al fenomeno considerato, il posizionamento di un comune rispetto al valore della provincia di riferimento.

In riferimento al territorio salernitano è risultato che, essendo pari a 107.389 il numero di posti letto del-

la provincia e a 1.108.509 quello gli abitanti (dati 2015), il valore provinciale a cui riferire il rapporto tra posti letto e popolazione di ciascun comune è risultato pari a 0,0968.

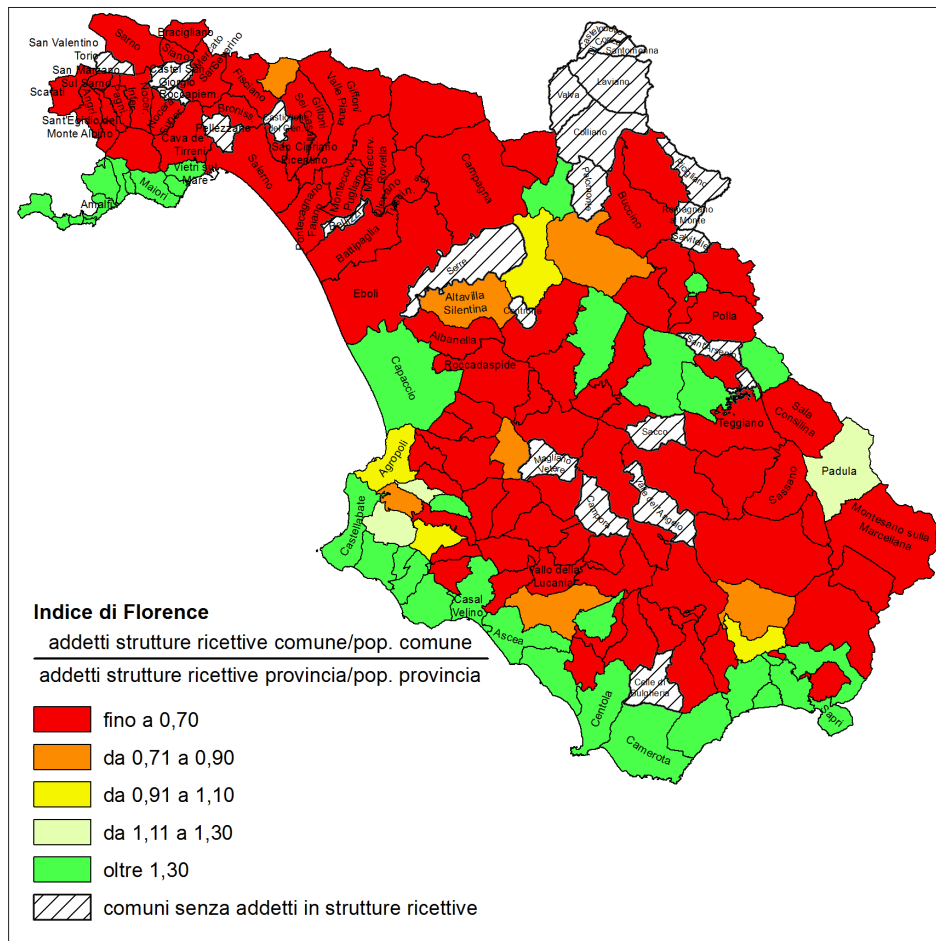
La carta 1, così ottenuta, ha delineato in modo evidente la specializzazione, in termini di dotazione ricettiva di due aree ben evidenziate, ovvero la Costiera Amalfitana e la fascia costiera da Capaccio a Sapri, nonché una situazione di debolezza di quasi tutti gli altri comuni della provincia.

Tuttavia, al fine di verificare lo scenario emerso, è stata utilizzata una seconda variante dello stesso IF, calcolata sulla base del rapporto tra occupati in strutture ricettive e popolazione<sup>4</sup>, la cui rappresentazione carto-

4 In questo secondo caso è stata utilizzata la formula  $[(\text{addetti in strutture ricettive singolo comune}/\text{popolazione comune})/(\text{addetti in strutture ricettive Provincia}/\text{popolazione Provincia})]$ .

FIGURA 2  
Indice di Florence:  
addetti in strutture ricettive in  
rapporto alla popolazione (2015)

FORTE: elaborazione su dati Ente  
Provinciale per il Turismo di  
Salerno e dati ISTAT



grafica ha evidenziato una situazione per grandi linee simile alla precedente ma maggiormente articolata.

In questo caso, essendo pari a 5.440 il numero di addetti in strutture ricettive e sempre 1.108.509 quello dei residenti a livello provinciale, il valore da utilizzare come denominatore per la costruzione dell'IF comunale è risultato pari a 0,0049.

La carta 2 conferma, in maniera evidente, la forte specializzazione ricettiva delle due principali aree prima indicate e di alcuni comuni interni.

Si tratta, essenzialmente, di sistemi a forte specializzazione ricettiva ma fortemente diversi tra loro per quanto riguarda la stagionalità e la tipologia di offerta.

In proposito, va sottolineato che nei comuni della Costiera Amalfitana l'indice di specializzazione raggiunge livelli molto più alti di quelli ottenuti negli altri comuni afferenti alla stessa classe di ampiezza (Positano 35,4; Ravello 34,7; Praiano 21,8; Conca dei Marini

14,4; Amalfi 15,2). La Costiera rappresenta, infatti, un sistema maturo dal punto di vista turistico, destinato ad un target medio alto di ospiti soprattutto stranieri. Quest'area, già nel Settecento meta del Gran Tour, deve la sua fama allo straordinario patrimonio ambientale e culturale noto a livello nazionale ed internazionale e meritevole del riconoscimento di patrimonio Unesco.

Il turismo che caratterizza la Costa cilentana, invece, è legato prevalentemente alla risorsa balneare ed alla presenza di contesti rurali incontaminati e risente di una forte concentrazione stagionale.

Fa eccezione il comune di Capaccio, situato nella Piana del Sele alle porte del Cilento, che fa registrare un numero elevato di presenze legate non solo al turismo balneare ma anche a quello culturale, dovuto alle straordinarie risorse costituite dai Templi di Paestum.

Infine, nei comuni localizzati nelle aree più interne della provincia, come Padula o Contursi, la forte specia-

lizzazione ricettiva è collegata alla presenza di attrattori rilevanti quali la Certosa nel primo caso o le strutture termali nel secondo.

Vi sono, inoltre, anche altri Comuni (Torchiara, Postiglione, Agropoli, Morigerati e Sessa Cilento) nei quali l'IF relativo ai posti letto è prossimo a 1, ovvero dove il rapporto tra occupati in strutture ricettive e popolazione residente è prossimo al valore provinciale che è di 0,49%.

Per il resto, a parte qualche eccezione "a macchia di leopardo", prevale una situazione di dotazione diffusamente sottodimensionata che trova motivazioni differenti a livello locale.

Il comune di Salerno, ad esempio, pur avendo perseguito negli ultimi anni politiche attive di sviluppo turistico, con ricadute positive sulle dinamiche socio economiche locali, mostra un IF basso in quanto gli occupati sono distribuiti in tipologie di attività ampie e differenziate, coerenti con la plurifunzionalità tipica di una città capoluogo di provincia.

Per altre aree i valori bassi sono legati a scelte orientate verso attività produttive o commerciali, poco attente al settore turistico.

È il caso, ad esempio, del comprensorio nocerino sarnese, caratterizzato, prevalentemente, da attività agro-industriali insediate in un una trama urbana molto fitta a cavallo tra il sistema urbano salernitano e l'area metropolitana di Napoli; così pure i comuni della Valle dell'Irno che, grazie alla localizzazione del Campus universitario nei comuni di Fisciano e di Baronissi, forniscono essenzialmente servizi agli studenti e ai docenti dell'Ateneo, considerato la leva principale dello sviluppo locale.

Un altro comprensorio non ancora particolarmente specializzato dal punto di vista dell'offerta ricettiva è quello del Parco regionale dei Picentini, caratterizzato dalla presenza di attività agricole e rurali, sulla base delle quali sono in fase di avvio attività turistiche connesse con la valorizzazione del paesaggio e dei prodotti enogastronomici a marchio.

Analogamente è la situazione di tutta l'area interna del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni che, pur essendo dotato di risorse ambientali e culturali di grande pregio, non è riuscito ad avviare processi virtuosi di valorizzazione turistica, perpetuando una condizione di radicata marginalità, aggravata dalla scarsa dotazione infrastrutturale e dalla difficile accessibilità.

### 3. La configurazione territoriale della dotazione ricettiva

L'analisi del livello di specializzazione ricettiva della provincia è stata integrata con quella relativa agli aspetti connessi con la consistenza, la distribuzione e la composizione tipologica dell'offerta ricettiva, alberghiera ed extra alberghiera, a scala comunale.

Una prima considerazione è riferita al ramo alberghiero che, nell'ambito del sistema complessivo di offerta costituito da 4.495 strutture ricettive, copre solo il 9,65% del totale, evidenziando una situazione di strutturale debolezza (Grafico 1).

I 479 alberghi appartengono, prevalentemente, alle categorie tre stelle (239) e quattro stelle (141): per fare qualche esempio, a Salerno tali categorie rappresentano il 98,1% del totale, a Battipaglia l'89,6%, a Maiori il 92,6% e a Castellabate il 95,4%.

Con riferimento ai posti letto, la dotazione alberghiera ne mette a disposizione 28.184 (dati 2015), pari al 26,2% del totale provinciale (107.387 posti letto), distribuiti, a livello territoriale, in modo fortemente squilibrato.

La carta 3, infatti, consente di individuare il forte squilibrio fra la fascia costiera della provincia, a partire dalla Costiera Amalfitana fino a Sapri, e tutta l'area interna, compreso il Vallo di Diano.

Nell'area della Costiera Amalfitana, dotazioni significative di posti letto si registrano nei comuni di Amalfi (1.862), di Maiori (1.505) e di Positano (1.774), così come valori superiori a 1.000 posti letto sono presenti oltre che a Salerno (1.319) anche a Battipaglia (1.488), a Castellabate (1.514) e a Centola-PalINURO (1841) in direzione Sud; è Capaccio, tuttavia, con 2.693 posti letto, il comune con la più alta concentrazione ricettiva.

Se si analizza, invece, la variazione del numero di posti letto registrata nell'intervallo 2010-2015, a fronte di alcune situazioni di eccellenza, emergono criticità connesse con la ricettività alberghiera che interessano un'ampia parte della Provincia.

L'aspetto negativo maggiormente evidente riguarda la presenza di 64 comuni nei quali la totale assenza di strutture alberghiere registrata nel 2010 non ha avuto alcuna evoluzione positiva fino al 2015.

Si tratta, essenzialmente, di comuni interni, molti dei quali appartenenti al Parco nazionale del Cilento,

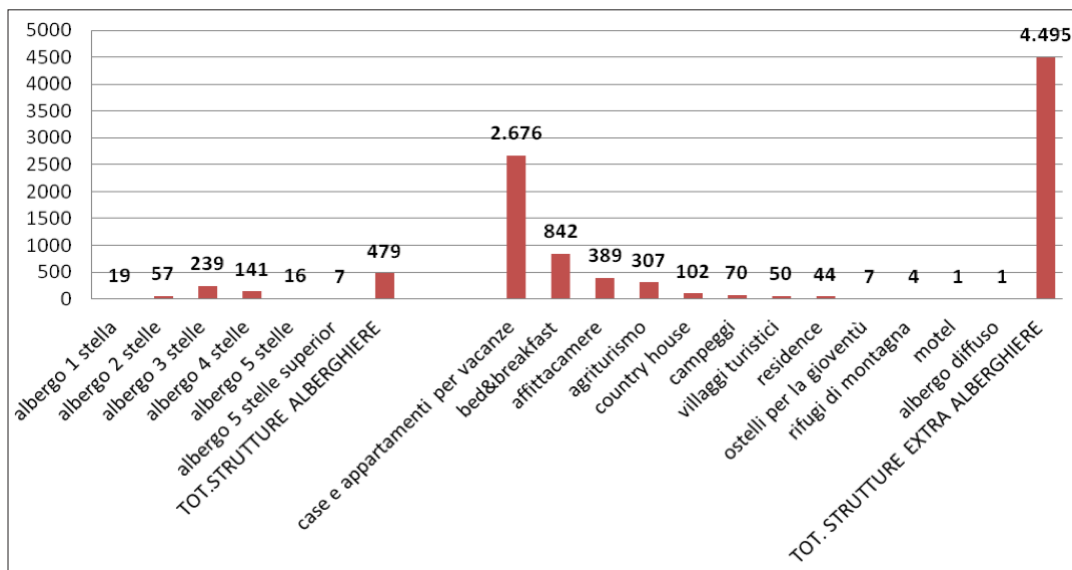


GRAFICO 1 – Numero di posti letto per tipologia di struttura ricettiva nella Provincia di Salerno  
 FONTE: elaborazione su dati Ente provinciale per il turismo di Salerno, 2015

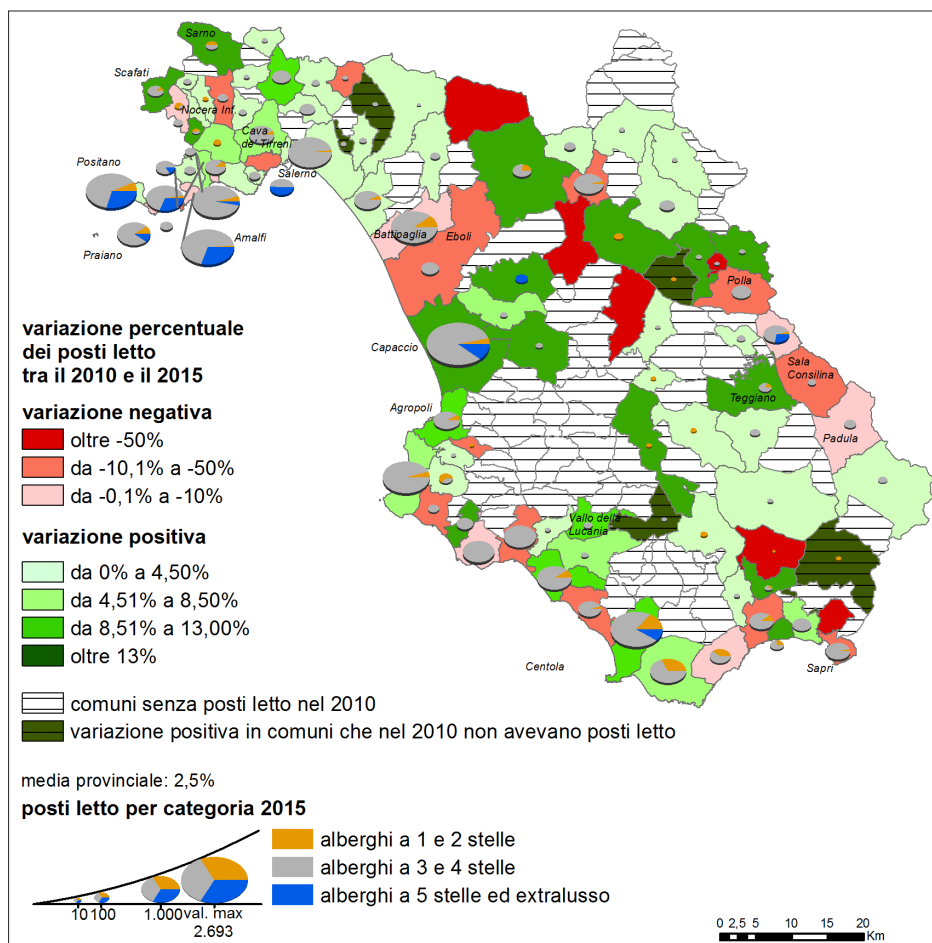
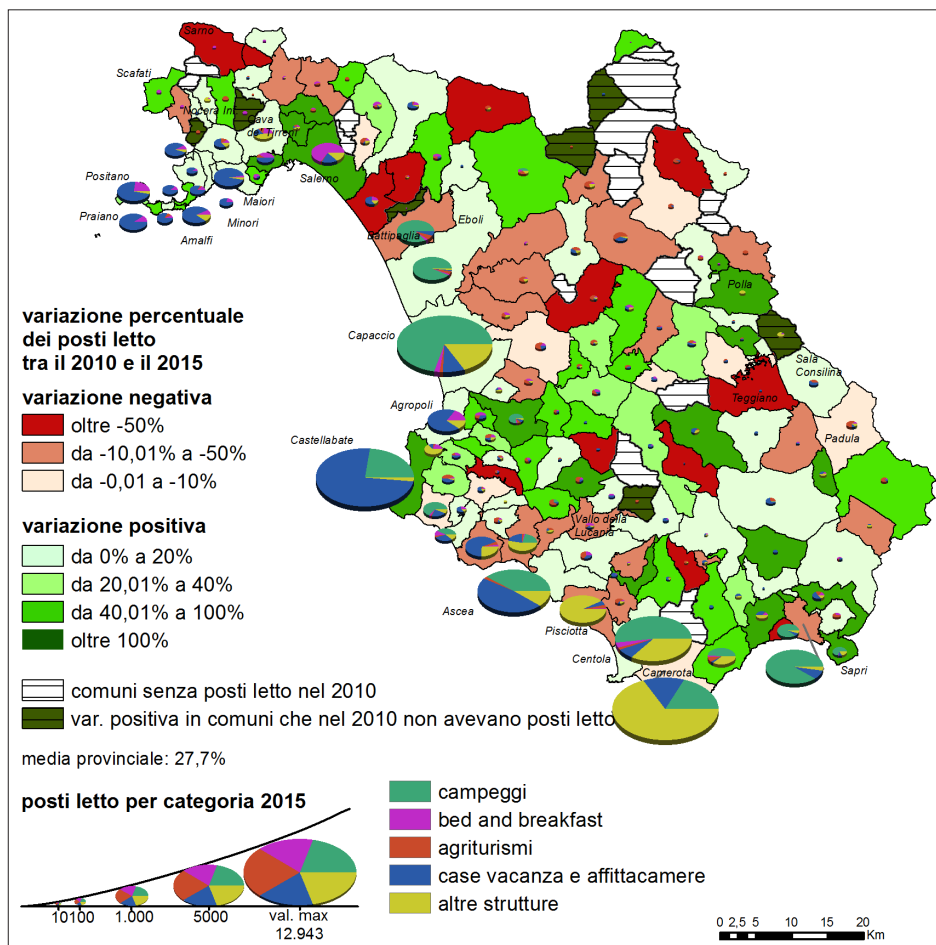


FIGURA 3  
 Posti letto in strutture alberghiere

FONTE: elaborazione su dati Ente Provinciale per il Turismo di Salerno

FIGURA 4  
Posti letto in strutture extra-alberghiere (2010-2015)

FORNTE: elaborazione su dati Ente Provinciale per il Turismo di Salerno



Vallo di Diano e Alburni, dove la attività turistiche sono limitate e connesse, esclusivamente, con strutture extra alberghiere.

Molti comuni, inoltre, seppur con intensità differenti, hanno fatto registrare variazioni fortemente negative, si tratta di Acerno (-100%), Ottati (-100%), Postiglione (-100%) e Pertosa (-61,82%) sul versante interno delle Colline salernitane, così come Torraca (-100%) e Caselle in Pittari (-71,43%) nel basso Cilento.

Solo in pochi comuni (Petina negli Alburni, San Mango Piemonte e Giffoni Sei Casali nei Picentini, Novi Velia e Casaletto spartano a ridosso di Sapri) è stato registrato un discreto investimento in strutture alberghiere il che può essere interpretato come un, seppur debole, segnale di ritrovata consapevolezza rispetto alle opportunità di crescita turistica presente in quei territori.

Volendo soffermarsi sulla variazione percentuale dei posti letto, tra i Comuni nei quali l'incremento è stato molto significativo si posizionano Sarno (+96%), Corbara (+86%) e Scafati (+83%) nell'Agro Nocerino, ma anche alcuni comuni localizzati sul versante costiero facente capo a Capaccio, nella sezione interna delle Colline salernitane (Caggiano, Altavilla Silentina e Auletta) o del Cilento.

Per quel che concerne la dotazione extra alberghiera<sup>5</sup>, che costituisce la parte più consistente dell'offerta turistica complessiva, ovvero più del 90% del totale (4.495 strutture), emerge uno scenario leggermente più solido rispetto a quello evidenziato con riferimento agli alberghi.

<sup>5</sup> Villaggi turistici, ostelli, rifugi, affittacamere, Bed and Breakfast, residence, case e appartamenti per vacanze, campeggi (Codice Ateco 55.2).

TABELLA 1 – Numero di posti letto presenti a Salerno, per tipologia di struttura extra alberghiera

| categoria         | posti letto 2010 | posti letto 2015 | variazione assoluta 2010-2015 | variazione % 2010-2015 |
|-------------------|------------------|------------------|-------------------------------|------------------------|
| Bed and Breakfast | 299              | 824              | 525                           | 63,71                  |
| Ostelli           | 235              | 161              | -74                           | -45,96                 |
| case vacanza      | 26               | 134              | 108                           | 80,60                  |
| affittacamere     | 42               | 113              | 71                            | 62,83                  |
| agriturismi       | 15               | 15               | 0                             | 0,00                   |
| totale            | 617              | 1247             | 630                           | 50,52                  |

Fonte: elaborazione su dati Ente provinciale per il Turismo di Salerno

In primo luogo, va detto che l'offerta extra alberghiera si sostanzia nella consistente presenza di case o appartamenti per vacanze (2.778) che rappresentano il 55,9% delle strutture extra alberghiere, cui seguono i Bed&Breakfast (842 pari al 16,9%), gli affittacamere (392 pari al 7,9%) e gli agriturismi (307 pari al 6,2%).

La carta 4, realizzata con riferimento al numero di posti letto in strutture extra alberghiere per comune, consente di visualizzarne la distribuzione che risulta alquanto equilibrata.

Valutando, inoltre, la variazione dei posti letto nel quinquennio 2010-2015, si evince che nella maggior parte dei comuni l'offerta ha fatto registrare variazioni positive, talvolta anche superiori al 100%, come nel caso di Maiori in Costiera, di Corbara e di Nocera Superiore nell'Agro ed in molti centri distribuiti sul territorio a macchia di leopardo.

Va detto, inoltre, che, come si evince dalla cartografia, alcuni comuni privi di strutture extra alberghiere nel 2010 hanno fatto registrare la presenza di posti letto nel 2015, dimostrando un inizio di investimento nel comparto.

Nello scenario complessivo appare significativo il caso del comune capoluogo che, mentre in passato costituiva il punto di arrivo di flussi turistici diretti verso altre mete della Provincia quali la Costiera Amalfitana o Paestum, negli ultimi anni ha dimostrato di avere capacità attrattiva propria divenendo una destinazione turistica finale. Ne è derivata una crescita significativa della dotazione ricettiva, soprattutto di tipo extra al-

berghiero a supporto di un processo di crescita urbana incentrato anche sul turismo, sia marittimo, di tipo diportistico e crocieristico, sia culturale.

A testimonianza di quanto affermato si evince che a Salerno, dal 2010 al 2015, si è passati da una dotazione di 617 posti letto nel settore extra alberghiero ad una disponibilità di 1.247 posti letto, con un incremento pari al 50,52%. Tale aumento va ascritto prevalentemente agli investimenti effettuati sia nei Bed and Breakfast, cresciuti del 63%, sia in strutture affittacamere (+113 posti letto) e case vacanza (+108 posti letto).

Sempre con riferimento alla crescita del comparto extra alberghiero, un altro esempio significativo è costituito dall'albergo diffuso *Sieti Paese albergo*<sup>6</sup>, realizzato nel comune di Giffoni Sei Casali, sul versante meridionale dei Monti Picentini.

L'iniziativa si colloca nell'ambito di una formula innovativa di ricettività *made in Italy*, nata negli anni Settanta<sup>7</sup> e perfezionata due decenni più tardi<sup>8</sup>, che

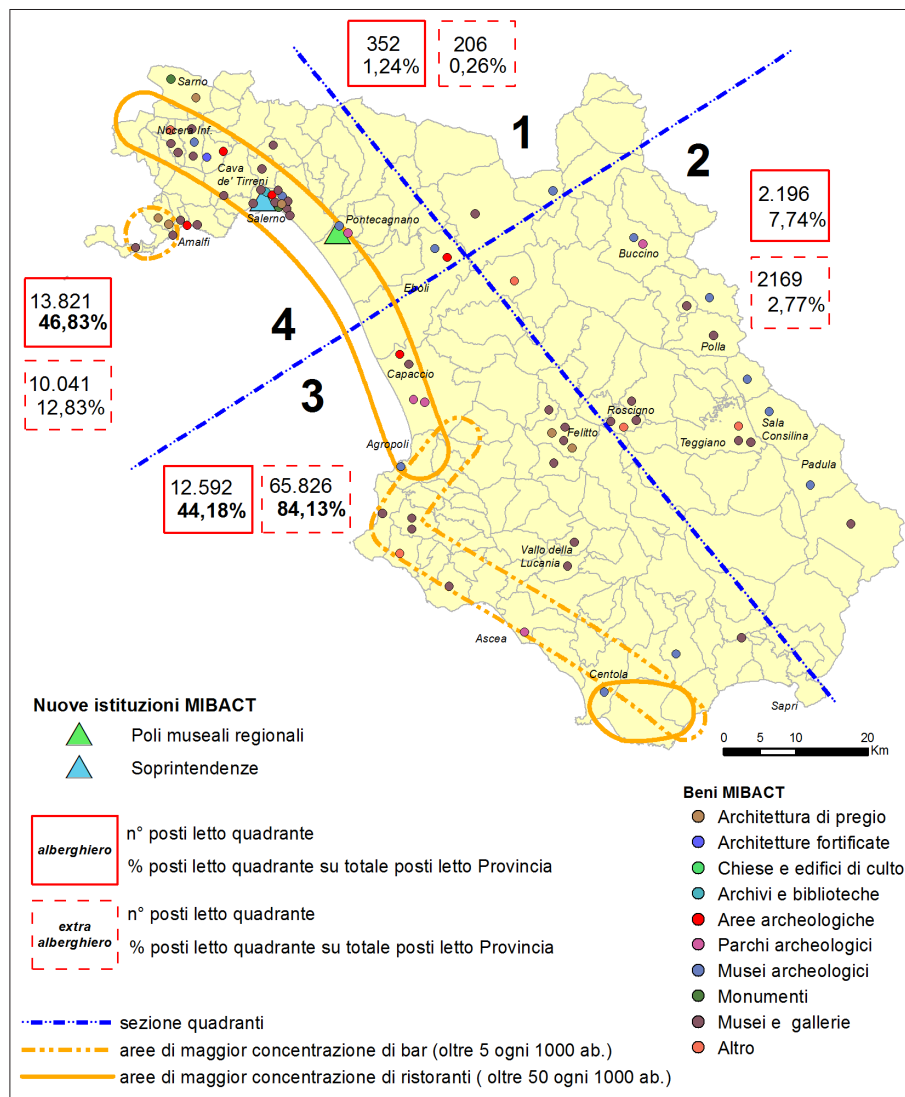
6 <http://www.sietipaesealbergo.eu>.

7 Il fenomeno ha preso avvio in Carnia, come conseguenza della necessità di utilizzare a fini turistici le case e i borghi, disabitati e ristrutturati dopo il terremoto del 1976, mentre la definizione "albergo diffuso" è stata utilizzata per la prima volta nel 1982 nell'ambito del Progetto pilota "Comeglians", ideato in seguito a studi e ricerche svolte da un gruppo di lavoro coordinato dal Prof. Giancarlo Dall'Ara.

8 L'elaborazione del Piano di Sviluppo Turistico della Comunità Montana Marghine Planargia (Nuoro, 1995), avviato a Bosa e poi a Santulussurgiu (2001), ha contribuito a mettere a punto il



FIGURA 5  
Carta di sintesi relativa  
a macro ambiti territoriali



consente di animare alcuni centri storici, poco abitati o spopolati a causa dell'emigrazione, così da valorizzarli a fini turistici attraverso il recupero di edifici dismessi anche di pregio, con notevole beneficio per l'economia locale (Paniccia *et al.*, 2010).

L'albergo diffuso contribuisce a valorizzare il territorio, generando valore per tutti gli attori locali in un'ottica di sostenibilità, e intercetta la crescita di una quota di domanda turistica che negli ultimi anni ha fatto regi-

modello di albergo diffuso, dimostrandone la fattibilità sulla base del restauro di alcuni piccoli immobili nel centro storico del paese, destinati alla ricettività, alla ristorazione e ad attività culturali.

strare l'apprezzamento per forme di fruizione legate alla cultura e alle tradizioni locali, compreso l'interesse per gli edifici architettonici dei borghi rurali.

Al fine di consentire una lettura d'insieme degli aspetti analizzati è stata costruita una cartografia tematica di sintesi (carta 5) in cui viene evidenziato il rapporto esistente, a livello territoriale, tra la dotazione di beni culturali e l'offerta ricettiva.

La carta propone una partizione del territorio in quattro quadranti. Due di questi corrispondono alle aree interne, nelle quali pur essendo diffusa la presenza di beni culturali di pregio, l'offerta turistica rimane debole. Gli altri due coincidono con la fascia costiera nelle

quali è stata registrata una maggiore concentrazione di strutture e posti letto, legate essenzialmente al turismo balneare.

Delle due interne, quella più settentrionale è particolarmente debole e non sembra esprimere alcun orientamento di tipo turistico, mentre la seconda, che si estende dalle Colline salernitane fino ad includere molti comuni del Cilento interno e del Vallo di Diano, vista la dotazione di beni culturali, sembra aver avviato iniziative e sforzi imprenditoriali di tipo turistico.

Ben diversa è la situazione delle due aree costiere; la prima costituisce un'area a vocazione turistica matura che da Salerno si estende ai Comuni della Costiera amalfitana a Nord e verso la Piana del Sele a Sud, mentre la seconda, caratterizzata da un'offerta diffusa anche se meno valorizzata, interessa tutto il versante costiero del Cilento.

In sintesi, si evidenzia una polarizzazione territoriale dei servizi ricettivi, secondo un modello gerarchico nel quale la presenza di attività è concentrata su alcune aree costiere, che fungono da poli attrattori, con l'esclusione pressoché totale delle aree interne.

Ne è derivata una rappresentazione che sembra riproporre il consueto paradigma relativo ai divari di sviluppo esistenti tra aree costiere e aree interne (Muscarà, Scaramellini, Talia, 2011), ovvero tra modelli di sviluppo più maturi e sistemi territoriali caratterizzati da ritardo e mancanza di inclusione (Rocca, 2013).

A tale riguardo, vale la pena ricordare che la competizione territoriale in tema di turismo va affrontata, invece, attraverso la costruzione di un sistema territoriale di area vasta nel quale l'offerta, possibilmente destagionalizzata, sia in grado di proporre soluzioni legate, oltre che al turismo balneare, alla valorizzazione e al colle-

gamento in rete di tutta la gamma di attrattori presenti anche nelle aree interne.

Tale processo, che richiede il coinvolgimento diretto delle comunità locali, con particolare riferimento alla necessità che queste maturino la consapevolezza del potenziale turistico dei loro territori, può essere favorito dalla crescente quota di turisti interessati a un'offerta più composita e variegata rivolta alla fruizione dei beni ambientali, culturali, enogastronomico o religiosi.

Negli ultimi anni, infatti, la crescita di nuove motivazioni capaci di trainare le scelte turistiche e la diffusione di tecnologie che migliorano l'informazione e stimolano la conoscenza, hanno determinato quella che Garrod (2006) definisce transizione del turismo, intesa come un cambiamento di paradigma che sta comportando, o almeno suggerendo, nuove forme di riorganizzazione territoriale dell'offerta.

Questa nuova complessità offre anche alle aree periferiche la possibilità di "diventare turistiche", ossia di ricercare opportunità di sviluppo connesse con i flussi di visitatori, in grado di ri-attivare in chiave innovativa le risorse locali e di prefigurare in questo modo un superamento della crisi.

I soggetti locali sono chiamati a re-inventare i luoghi in cui vivono/operano, in modo tale da poter offrire prodotti turistici differenziati ed integrati individuando modelli di sviluppo turistico appropriati ad ogni singola destinazione, secondo un principio che potremmo definire di "equità territoriale".

Ciò significa optare per uno sviluppo turistico che miri a valorizzare le peculiarità e le unicità del territorio, diventando la base per una nuova «alleanza multi-dimensionale tra città e campagna, come soggetti vivi e in continua interazione tra loro» (Magnaghi, 2012, p. 8).

## Bibliografia

- Capacci A. (2001), "La rappresentazione cartografica del turismo", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 111-113, pp. 353-358.
- Castoldi G. (2005), *Marketing per il turismo. Dai bisogni dei turisti al prodotto turistico*, Hoepli, Milano.
- Cooper C.P. (2013), *Turismo. Conoscere e gestire le risorse turistiche*, Zanichelli, Torino.
- Cusimano G., Parroco A.M., Purpura A. (2014), *I distretti turistici: strumenti di sviluppo dei territori. L'esperienza nella Regione Sicilia*, Franco Angeli, Milano.
- Dallari F., Mariotti A. (2006), *Turismo tra sviluppo locale e cooperazione interregionale*, Pàtron, Bologna.
- De Angelis L., Pesce F., Romano M. (2014), *Visioni Culturali. Idee e strumenti per favorire lo sviluppo dei territori*, Capponi editore, Ascoli Piceno.
- De Iulio R., Ciaschi A. (a cura di) (2014), *Aree marginali e modelli geografici di sviluppo*, Edizioni Sette Città, Viterbo.
- Favretto A. (2006), "Cartografia per il turismo: uso di immagini remote", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 126-127-128, pp. 59-70.
- Ferri M.A. (2013), *Dai territori alle destinazioni turistiche. Domanda, offerta e competitività*, Franco Angeli, Milano.
- Finocchiaro G., Iaccarino S. (2014), "Il turismo nelle aree urbane", in: ISPRA, Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale, *X Rapporto Qualità dell'ambiente urbano*.
- Garibaldi R. (2012), *Professioni del turismo: dalla tradizione all'innovazione. Intermediazione e accomodation*, Franco Angeli, Milano.
- Garrod B., Wornell R., Youell R. (2006), "Re-conceptualising rural resources as countryside capital: The case of rural tourism", *Journal of rural studies*, 22(1), pp. 117-128.
- Innocenti P. (2002), *Geografia del turismo*, Carocci, Roma.
- Innocenti P. (2014), *L'offerta turistica formale*, in AA.VV., *Il turismo in Abruzzo*, CRESA Centro regionale di studi e ricerche economico-sociali, L'Aquila, pp. 59-112.
- ISTAT, *Statistiche del turismo*, Roma, Istat, annate varie.
- Lemmi E. (2015), *Turismo e management dei territori. I Geotinerari, fra valori e progettazione turistica*, Pàtron, Bologna.
- Lozato-Giotart J.P. (2008), *Geografia del turismo*, Milano, Hoepli.
- Magnaghi A. (2012), "Politiche e progetti di territorio per il ripopolamento rurale", *Storicamente*, Quaderno n. 2.
- Muscarà C., Scaramellini G., Talia I. (2011), *Tante Italie una Italia. Dinamiche territoriali e identitarie. Vol.II: Mezzogiorno. La modernizzazione smarrita*, Franco Angeli, Milano.
- OECD (2011), *Studio OCSE sul Turismo: Italia Analisi delle criticità e delle politiche*, OECD publishing.
- Osservatorio Nazionale del Turismo (2014), *Italy MONITour Statistics in tourism*.
- Paniccia P, Silvestrelli P., Valeri M. (2010), *Economia e management delle attività turistiche e culturali. Destinazione, impresa, esperienza contributi di ricerca*, Giappichelli, Torino.
- Pascetta C. (2014), "L'offerta turistica ricettiva formale", in AA.VV., *Il turismo in Abruzzo*, CRESA Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico Sociali, L'Aquila, pp. 59-112.
- Regione Campania (2008), *Piano Territoriale Regionale, Relazione al Piano*, Napoli, p. 22.
- Riitano M. (2001), "Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano: bene culturale complesso", in Mautone M., *I Beni culturali: risorse per l'organizzazione del territorio*, Pàtron, Bologna, pp. 155-165.

- Riitano M. (2002), "Il sistema insediativo della Comunità montana Penisola amalfitana", in Ruggiero V., Scrofani L., (a cura di), *Centri storici minori e risorse culturali per lo sviluppo sostenibile del Mezzogiorno*, C.U.E.C.M., Catania, pp. 233-261.
- Riitano M. (2007), "Qualità della vita nel sistema urbano salernitano", in La Foresta (a cura di), *Scenari territoriali del governo della sostenibilità e dello sviluppo urbano*, Aracne, Roma.
- Riitano M. (2013), "Il Sistema informativo Cilento: modello per la valorizzazione di itinerari turistico-culturali nel Mediterraneo", in Scanu G. (a cura di), *Paesaggi ambienti culture economia. La Sardegna nel Mondo Mediterraneo*, Pàtron, Bologna, pp. 129-146.
- Rocca G. (2013), *Dal prototurismo al turismo globale: momenti, percorsi di ricerca, casi di studio*, Giappichelli, Torino.
- Romagnoli L (2002), *Metodi statistici elementari per la geografia*, Pàtron, Bologna.
- Romei P. (2016), *Turismo e territorio: un lungo dialogo*, University Press, Firenze.
- Sangalli F. (2007), *Le organizzazioni del sistema turistico*, Apogeo Editore, Andria.
- Storni A., Cicirello L., Castellani V., Sala S. (2013), *Produzione e consumo verso la green economy. Uso e gestione sostenibile delle risorse*, Tangram, Trento.
- Turco A. (2013), *Turismo e territorialità: modelli di analisi, strategie comunicative, politiche pubbliche*, Unicopli, Milano.
- Unioncamere (2016), *Campania. L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio*, Napoli.
- Volpe A. (2004), *Il ciclo di vita delle località turistiche: sviluppi e limiti di un'economia posizionale*, Franco Angeli, Milano.